



## Pesaro: Villa Imperiale e quelle felici contaminazioni

Un sempre più fortunato sodalizio tra architettura antica e arte contemporanea: la performance di Ivan Cheng e l'installazione di Stuart Middleton

PESARO. Negli ultimi anni sono sempre più numerose le **mostre** che **accostano arte antica e contemporanea** giocando semplicemente sul **contrasto**. Fra i **molti esempi possibili**, per citarne solo due realizzate quest'anno, possiamo ricordare quella di Giuseppe Penone "**Gesti Universali**", a cura di Francesco Stocchi, dove i grandi tronchi e le sculture lignee dell'artista piemontese sono stati inseriti nella Sala di Apollo e Dafne, nella Sala degli Imperatori e in quella di Enea e Anchise, fino a espandersi nel Giardino dell'Uccelliera e nel Giardino della Meridiana della Galleria di Villa Borghese a Roma. Oppure "**Vita Dulcis. Paura e desiderio nell'Impero romano**" a cura di Francesco Vezzoli e Stéphane Verger al Palazzo delle Esposizioni, sempre a Roma, dove autentiche sculture provenienti da vari sedi del Museo Nazionale Romano sono state accostate a opere di Vezzoli, in una scenografia sempre a sua firma.

Al di là delle considerazioni che si possono fare sulle singole mostre, occorre **constatare** come tutto questo sia diventato un **nuovo genere autonomo di esposizione** in cui i musei pubblici, specie in tempo di crisi, ottengono una **soddisfazione commerciale** e i **galleristi e artisti** ottengono la **legittimazione** grazie alla luce riflessa dei capolavori del passato. Nel caso di

monumenti presenti non in una delle molte città italiane ormai quasi tutte mete turistiche, come **Villa Imperiale a Pesaro**, la presenza d'installazioni artistiche può essere l'occasione per conquistare un nuovo pubblico.

**Da tre anni ad agosto** si tiene una manifestazione in cui la villa, di proprietà privata, viene aperta ai visitatori: "**Against Sun and Dust: Anti Historia**", a cura di Cornelia Mattiacci e Alessandra Castelbarco Albani hanno invitato il 10 agosto **due artisti** per un'installazione e una performance e, a concludere il percorso, il DJ set di PLO man a cura di Ruggero Pietromarchi. *"Se la narrazione storica tende alla definizione univoca, estromettendo le interpretazioni latenti, Anti Historia è la volontà di disorientarla per svelarne i paradossi e le contraddizioni"*.

### **Una performance e un'installazione**

Sfruttando le potenzialità scenografiche della villa, **Ivan Cheng** ha concepito una **performance** dal titolo "**Oil Rig Elision**" (tempesta d'amore), curata da Niccolò Gravina e tenutasi la serata del 10 agosto nell'ala cinquecentesca, che comprende il giardino e la grande terrazza panoramica.

Villa Imperiale in realtà è duplice: un primo nucleo è quattrocentesco e fu realizzato per Alessandro Sforza, signore di Pesaro. Dopo vari passaggi di mano, nel 1522 inizia la costruzione di una nuova residenza collegata alla precedente e affatto differente: l'architetto e pittore Girolamo Genga, allievo di Perugino e Signorelli nonché amico e seguace del conterraneo Raffaello, escogita una facciata di fatto cieca per risolvere le differenze di livello tra il giardino circostante la vecchia villa, il nuovo cortile sopraelevato e il giardino all'italiana del terzo e ultimo livello, lo stesso della terrazza che si affaccia dalla sommità della nuova facciata. Un'acuta soluzione che per gli storici dell'architettura rinascimentale come Francesco Benelli, docente all'Alma Mater e presente al vernissage, rappresenta il **punto di congiunzione fra due capolavori**, opera di urbinati a Roma: il **Cortile del Belvedere di Bramante** che collegava ed estendeva tutte le stanze papali in Vaticano e la **Villa Madama di Raffaello**. I lavori furono seguiti da Leonora Gonzaga, moglie di Francesco Maria della Rovere - nipote sia di Federico da Montefeltro sia di Giulio II - signore di Urbino che spostò la capitale del ducato a Pesaro. Da capitano d'armi del papa e poi di Venezia era spesso assente; a ciò si aggiunse l'esilio cominatogli da Leone X. La **dedica** che ancora oggi è **presente nel fregio** spiega anche il nome dell'evento: "In compensazione del sole, della polvere, delle notti insonni in

battaglia..." ("pro sole, pro polvere...", against the sun and the dust).

L'**installazione** di **Stuart Middleton**, a cura di Attilia Fattori Franchini (**fino al 7 ottobre**), è collocata nelle stanze della Duchessa; l'opera "**Untitled**", realizzata con scampoli di tessuto di vestiti da sposa, dà forma a quanto resta di una scelta che ne esclude tante altre; mentre il **video "Untitled"** (2023), il cui set è una casa delle bambole appartenuta all'artista, allude a ricostruzioni mnemoniche possibili, all'alterazione e condivisione dei ricordi d'infanzia.

*Immagine di copertina: Stuart Middleton, "Untitled", 2023 (Courtesy the Artist and Carlos/Ishikawa Gallery, foto di Stefania Zanetti e Matteo Bellomo)*

## About Author



### [Federica Ciavattini](#)

Architetta e PhD, collabora con l'Università di Macerata, dove dirige il Laboratorio di Design e Comunicazione dedicato alla creazione di valore. È stata coordinatrice del programma Architectural Association Adriatica Visiting School presso la Architectural Association School of Architecture di Londra e del progetto "Wood: un nuovo modello di sostenibilità ed economia circolare per l'Appennino" per Fondazione Symbola e Federlegno. Ha pubblicato il libro *Bruno Munari*, RCS Mediagroup, Milano, 2025. Ha collaborato con le riviste "Domus", "Il Giornale dell'Architettura", "Artribune" e "Mappe".

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi